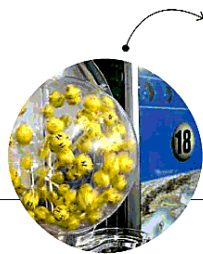


Pescara

Fax: 085 4221462
e-mail: pescara@ilmessaggero.it



**IL LOTTO PREMIA L'ABRUZZO
CON OLTRE 34MILA EURO
CENTRATA A MONTESILVANO
LA VINCITA PIU' ALTA
UN GIOCATORE FORTUNATO
SI AGGIUDICA 23.750 EURO**



Sabato 26 Novembre 2022
www.ilmessaggero.it

A febbraio la sentenza sulla strage nell'hotel

► Scintille in aula tra difese e parti civili
scontro tra gli avvocati Reboa e Romito

► In aula anche il 18 gennaio, anniversario della tragedia. Il verdetto un mese dopo

PROCESSO RIGOPIANO

Scintille tra difese e parti civili, ieri mattina in aula, durante il processo sul disastro dell'Hotel Rigopiano. Processo che sulla base del nuovo calendario stilato dal gup Gianluca Sarandrea arriverà a sentenza nel mese di febbraio. L'udienza di ieri, interamente riservata agli interventi delle parti civili, ha visto protagonisti vari legali, che hanno riconosciuto la qualità del lavoro svolto dalla Procura, ponendo l'accento sulle tematiche al centro del processo. L'avvocato Wania Della Vigna, che assiste i familiari di Sara Angelozzi, giovane mamma di Atri deceduta a Rigopiano, si è soffermata sulla spinosa questione del nesso di causalità e in particolare sulla presunta incidenza del terremoto sulla valanga, evidenziando che «il sisma, nel nostro territorio, è un evento atteso, cioè non imprevedibile, come sancito anche dalla Cassazione e se si vuole affrontare l'elemento sisma questo diventa un'aggravante per gli imputati, che nella valutazione del rischio hanno ommesso di esaminare la pericolosità di neve, valanga e terremoto nel pieno di una zona sismica».

ALTA TENSIONE

Il clima si è surriscaldato a metà mattinata, quando ha preso la parola l'avvocato Romolo Reboa, che assiste vari familiari delle vittime. Reboa, dopo la proiezione di alcuni filmati, ha argomentato che le pene richieste dalla Procura per alcuni imputati, ovvero l'ex presidente della Provincia, Antonio Di Marco (6 anni) e il gestore del resort Bruno Di Tommaso (7 anni e 8 mesi) sono troppo lievi. Inoltre ha posto l'accento sugli «interessi economici» che ruotavano attorno alla gestione della struttura, affermando che «dagli atti emerge un preciso disegno criminoso, per il quale non si dovrebbe parlare di reato colposo ma di dolo

**IL LEGALE DEI PARENTI DELLE VITTIME
«TROPPO LIEVI ALCUNE RICHIESTE DI PENA»
IL GIRO DI INTERESSI SULLA STRUTTURA**



A sinistra l'intervento dell'avvocato Reboa entrato in collisione con il collega Romito, a destra i parenti delle vittime

Matrone: «Un passo verso la verità»

LE REAZIONI

Si respira un clima di generale soddisfazione, tra i familiari delle vittime, il giorno dopo le richieste di condanna formulate dai pubblici ministeri. Giampaolo Matrone, superstita del disastro, a Rigopiano ha perso la giovane moglie Valentina Ciccioni. Nei quasi sei anni che sono seguiti alla tragedia è sempre stato in prima linea quando c'era da protestare, anche con toni accesi, per incongruenze investigative o ritardi giudiziari. Ieri, forse per la prima volta, Matrone è apparso invece visibilmente disteso. «Giovedì mia figlia Gaia ha compiuto 11 anni e proprio nel corso di quella giornata abbiamo ricevuto un grande regalo - ha detto il superstito -. Non posso negare di



Matrone e, a destra, Tando

IL PASTICCERE ROMANO RIMASTO VEDOVO CON UNA FIGLIA 11ENNE SPERA CHE LE RICHIESTE DI CONDANNA TROVINO CONFERMA IN SENTENZA

essere contento, le richieste della Procura sono un primo passo per arrivare alla verità e alla giustizia. Ora confido nel fatto che il giudice confermi queste condanne - ha aggiunto Matrone -. D'altra parte il mio obiettivo, fin dal primo momento, è stato quello di vedere queste persone in carcere e posso dire che finalmente siamo sulla buona strada». Il pasticcere di Monterotondo ha confessato di essersi emozionato due volte in riferimento al caso Rigopiano: «La prima volta quando uscirono i nomi degli indagati e l'altra appena ho appreso le richieste dei pubblici ministeri». Il legale di Matrone, l'avvocato Andrea Piccoli, in aula ha puntato sulla «totale insussistenza della causalità del terremoto in merito al verificarsi della valanga», citando al riguardo l'apposito studio realizzato dal pro-

fessor Nicola Pugno, dell'Università di Trento, su incarico dello Studio3A. Piccoli ha inoltre chiesto per il suo assistito un risarcimento di due milioni di euro, con una provvisoria di almeno mezzo milione. «Poiché Matrone è la vittima di Rigopiano che ha pagato il prezzo più alto, essendo uscito menomato, con pesanti traumi fisici agli arti ed un'invalidità permanente quasi totale, dal disastro dal resort». Il legale ha aggiunto che il superstito «ha patito un profondo pregiudizio psichico, nonché patrimoniale, poiché a Rigopiano ha perso la moglie 32enne, ritrovandosi a crescere da solo una figlia piccola e inoltre ormai da anni non può più svolgere l'attività prettamente manuale che svolgeva prima, quella di pasticcere».

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eventuale». Successivamente ha tirato in ballo i cugini Roberto e Paolo Del Rosso, ormai ex titolari del resort, il primo deceduto nella tragedia e il secondo al centro della richiesta di assoluzione avanzata dalla Procura. In riferimento al ruolo svolto da queste due figure, il legale ha ricostruito l'intero iter che portò alla realizzazione e all'ampliamento della struttura, evocando presunti episodi corruttori legati all'acquisizione di una fascia di terreno esterna al resort e ad un'operazione di leaseback portata a termine dalla Del Rosso Srl. Il giudice, a più riprese, ha esortato Reboa a tornare sui temi che sono oggetto della trattazione. Un invito caduto nel vuoto, che ha suscitato la piccata reazione dell'avvocato Liborio Romito, legale di Paolo Del Rosso, che ha minacciato querelle e segnalazioni all'ordine professionale. L'atmosfera a quel punto si è fatta infuocata, inducendo il giudice a sospendere l'udienza per una decina di minuti. «L'avvocato Reboa ha formulato accuse diffamatorie e fuorvianti - ha poi detto poco l'avvocato Romito, fuori dell'aula -. Non ci sono stati atti corruttori o illeciti e le questioni evocate dal collega sono state già definite nel 2016 attraverso un processo concluso con l'assoluzione degli imputati». Reboa ha invece affermato di «essere dispiaciuto per le tensioni, ma di avere fatto soltanto il proprio lavoro, «rappresentando un quadro di rapporti e interessi che, al di là degli esiti dei precedenti accertamenti penali, appare certamente significativo».

Si tornerà in aula, come da calendario, dal 14 al 16 dicembre per completare gli interventi delle parti civili. Inoltre il giudice ha fissato le date delle udienze successive: dal 18 (anniversario della tragedia) al 20 gennaio e dal 25 al 27 dello stesso mese si terranno le arringhe difensive, mentre dal 15 e al 17 febbraio ci sarà spazio per le eventuali repliche e sarà quindi emessa l'attesa sentenza.

Stefano Buda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICONOSCIUTO IL LAVORO SVOLTO DALLA PROCURA, PROSSIME UDIENZE IN PROGRAMMA DAL 14 AL 16 DICEMBRE

Capitano Ultimo: «Agenti contro la violenza di genere»

L'INCONTRO

Un «Capitano Ultimo» sempre combattivo, quello intervenuto ieri nella sala consiliare, ospite del convegno organizzato, col patrocinio del Comune di Pescara, dall'Istituto Rea Aps, intitolato «Sicurezza, giustizia e legalità. Tra percezione e realtà». Un incontro con l'ex ufficiale dei carabinieri, Sergio De Caprio, uno dei simboli della lotta alla mafia, a cui hanno preso parte anche studenti dei licei cittadini, nella giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. E il primo pensiero di De Caprio, infatti, è andato proprio a loro. «Noi dobbiamo dare sicurezza alle nostre mamme, alle nostre figlie, alle nostre spose. Non ci può essere cosa più importan-

te e urgente di questa. La sicurezza si fa con le risorse». Tuttavia, ad avviso di De Caprio, per la prevenzione e la sicurezza occorre una riorganizzazione che coinvolga le istituzioni. «Non è possibile che le responsabilità ricadano sulle sole stazioni dei carabinieri. Chiediamo - ha sottolineato - che vengano assunti agenti che si occupano solo della violenza di genere». E poi, rivolto ai dirigenti scolastici presenti e agli studenti, ha chiesto che «sia la scuola a portare avanti questa battaglia, sta a loro cambiare il mondo». Per Capitano Ultimo, però, una leggenda alla quale sono stati dedicati anche dei film, deve cambiare anche il rapporto tra magistratura e Forze dell'ordine. «Se i magistrati hanno diritto di accedere alle banche dati della polizia dove ci sono dei indi-



L'iniziativa con Sergio De Caprio, «Capitano Ultimo» (a destra)

cazioni del lavoro di tutti, e mi sembra una cosa giusta, mi chiedo come sia possibile che un operatore di polizia non possa entrare nelle banche dati della magistratura. Come può un carabiniere non potere entrare in una banca dati per leggerci le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia? Non va bene, è una questione di potere. Come possiamo parlare di sicurezza se un uomo di una scorta non sia messo a cono-

scienza delle sentenze in cui si parla dei fatti mafiosi di una città?». Proposte che certamente apriranno un dibattito nazionale, lanciate ieri in città davanti al prefetto, Giancarlo Di Vincenzo, ai comandanti provinciali delle Forze dell'ordine, a parlamentari, come Guerino Testa, e alle istituzioni regionali, quali il presidente del Consiglio regionale, Lorenzo Sospiri. L'ex colonnello dei carabinieri, De Caprio, ha poi voluto celebrare chi nella lotta al crimine è morto. «Ricordiamo tutti coloro che in queste battaglie hanno lasciato la vita». L'assessore con delega alla Sicurezza urbana, Adelchi Sulpizio, ha inoltre chiesto che la legislazione nazionale si adegui alla tecnologia in tema di videosorveglianza.

Vito de Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSPITE IN COMUNE L'EX UFFICIALE DEI CARABINIERI HA PARLATO DI LEGALITÀ E SICUREZZA DAVANTI AGLI ALUNNI